

La Vita consacrata in Calabria, risorsa preziosa per una ecclesiologia di comunione

SALUTO (Sr Lidia Vicard, Presidente USMI Regionale)

Due giorni fa la liturgia ci ha offerto il testo evangelico della Visitazione; l'incontro di Maria con Elisabetta potrebbe essere l'icona della Vita consacrata: due donne che si incontrano, due donne che si scambiano un saluto di benedizione, due donne che si scambiano una esperienza e diventano profezia realizzata nell'oggi della storia. Icona che esprime sollecitudine verso il fratello, gratitudine verso Dio: Vita di carità, vita di contemplazione, comunione e solidarietà, attenzione e accoglienza, servizio e dono. Umile riconoscimento del proprio nulla: "a che debbo che la Madre del mio Signore venga a me?" e celebrazione della potenza di Dio che fa "grandi cose per coloro che lo temono".

Un'icona tutta al femminile, non per diminuire il valore e la forza del "maschile", ma per sottolineare la dimensione materna e più umana di Dio in una società disumanizzata, di quel Dio che vuole insegnarci "a camminare tenendoci per mano, che si china su di noi e ci solleva alla sua guancia per darci da mangiare" secondo la bellissima immagine di Osea (cfr Os 11.2-5). Un Dio che vuole creare comunione, perché Egli è comunione, e per questo apre il cuore all'incontro, all'accoglienza dell'altro. Un Dio che alimenta nel cuore dell'uomo il desiderio di unirsi, non per "farsi un nome" come alle origini dell'umanità, ma per vivere insieme l'esperienza della comunione nel NOME di colui che a sua immagine e somiglianza ci ha creati, per rendere visibile al mondo la sua essenza, per impegnarci a "costruire mattoni", anzi ad essere mattoni che si lasciano "cuocere col fuoco" dello Spirito, non per edificare una torre "la cui cima tocchi il cielo" (cfr Gn 11), ma per essere "pietre vive, per la costruzione di un edificio spirituale" (1Pt 2,3), per diventare insieme sale e lievito che dà sapore e rende feconda la massa, per sognare insieme un mondo nuovo, una società nuova: la società dell'Amore, in cui sempre di più la Vita Consacrata risplenda come Profezia Vera, come luce che illumina la casa.

Per questo oggi siamo qui, per dare visibilità al nostro desiderio di camminare insieme, di realizzare insieme il sogno di Dio. Per dire a noi stessi e alla società divisa in cui viviamo che "l'Amore è possibile" e che solo nell'Amore si può costruire un mondo nuovo.

Dio, come ci ricorda S. Paolo nella liturgia odierna, non ci ha dato uno spirito di debolezza, ma di potenza, di amore e di saggezza. Noi siamo chiamati a testimoniare questo al mondo, sapendo a chi abbiamo creduto e chi è colui che ci ha chiamati (cfr 2 Tm 1,1-13).

Che possiamo fare questa esperienza: questo il mio augurio per ciascuno e per tutti!